



PREMIO LETTERARIO
MECO

INTITOLATO A DON DOMENICO RICCA

SECONDA EDIZIONE



FORUM TERZO SETTORE
Piemonte



AGS
PER IL TERRITORIO

PREMIO LETTERARIO MECO

INTITOLATO ALLA MEMORIA DI DON DOMENICO RICCA

*«Non basta amare i giovani,
bisogna che essi si accorgano
di essere amati.»
Don Giovanni Bosco.*

Il Premio "Meco" è dedicato alla memoria di Don Domenico Ricca, affettuosamente chiamato Don Meco, sacerdote che dal 1975 ha dedicato la sua vita all'accompagnamento dei giovani privati della libertà personale nel Ferrante Aporti di Torino.

Don Meco è stato un faro di speranza per tanti ragazzi, offrendo loro non solo sostegno spirituale, ma anche una guida concreta per il reinserimento sociale, spesso andando oltre il termine della pena. È stato un punto di riferimento per il personale del carcere, dagli agenti agli educatori, fino ai volontari.

Questa seconda edizione del Premio "Meco" si concentra sul tema "Atti di cura, scelte di legalità". La proposta invita a riflettere su come le scelte quotidiane, guidate dalla responsabilità, possano generare cambiamento e contribuire al benessere individuale e collettivo.

Prendersi cura significa riconoscere i bisogni, non restare indifferenti, scegliere di agire. Significa assumersi la responsabilità delle proprie azioni, dentro e fuori contesti complessi come il carcere, la scuola, la strada o la comunità. In questo senso, ogni gesto può avere un impatto: su di sé, sugli altri, sugli spazi che si abitano.

In continuità con la prima edizione, il Premio mantiene una particolare attenzione al coinvolgimento delle persone private della libertà personale, grazie alla collaborazione con il Ferrante Aporti e con le case circondariali che hanno già partecipato al progetto. Anche all'interno di questo nuovo tema, vogliamo offrire uno spazio autentico di espressione, in cui le persone private della libertà personale possano raccontare le proprie esperienze, riflessioni e percorsi, mettendo in luce il valore delle scelte, della consapevolezza e della possibilità di cambiamento

I partecipanti sono chiamati a esplorare come i gesti quotidiani – anche i più semplici – possano contribuire a costruire relazioni più giuste, contesti più consapevoli e percorsi di crescita. Dalla cura di sé alla responsabilità verso gli altri e verso i beni comuni, ogni esperienza può diventare racconto.

Il Premio "Meco" si articola in diverse categorie e include una sezione speciale riservata ai giovani del Ferrante Aporti, con l'obiettivo di dare loro voce e spazio per esprimere riflessioni, vissuti ed esperienze attraverso la scrittura.

Il Premio vuole essere anche un omaggio alla figura di Don Domenico Ricca e al suo instancabile impegno nel generare cambiamento attraverso relazioni autentiche. Proprio come Don Meco ha fatto nella sua vita, anche oggi vogliamo dare spazio a chi sceglie di mettersi in gioco, di assumersi responsabilità e di costruire, attraverso piccoli e grandi gesti, nuove possibilità di crescita e di futuro.

Gli organizzatori

Il Premio "Meco", giunto alla sua **seconda edizione**, nasce dalla collaborazione tra il Forum del Terzo Settore in Piemonte e l'associazionismo salesiano. Quest'anno, con AGS (Associazione Giovanile Salesiana) per il Territorio, il premio è sostenuto da due realtà non profit profondamente radicate nel tessuto sociale piemontese e impegnate da anni nella promozione dell'inclusione, dell'educazione e della coesione sociale.

Il Forum del Terzo Settore rappresenta una rete ampia e articolata di organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti e nella costruzione di politiche sociali più giuste, mentre AGS per il Territorio – associazione nata nel 1999 nell'ambito della Famiglia Salesiana – opera quotidianamente con minori e giovani, in particolare quelli che vivono situazioni di fragilità, attraverso progetti educativi, sociali e di prevenzione .

Queste due realtà si incontrano nel segno di una visione comune: costruire comunità più inclusive e solidali, capaci di intercettare i bisogni del territorio e di offrire opportunità concrete di crescita, soprattutto alle nuove generazioni.

La seconda edizione del Premio rinnova e rafforza il ricordo di Don Domenico Ricca, detto "Meco", figura centrale nel mondo salesiano e nel Terzo Settore piemontese, che ha dedicato la propria vita agli ultimi e alla costruzione di reti capaci di generare cambiamento. Il suo impegno instancabile per una società più equa continua a rappresentare una guida per tutte le realtà coinvolte.

Oggi, grazie alla collaborazione tra il Forum del Terzo Settore in Piemonte e AGS per il Territorio, l'eredità di Meco prosegue con rinnovata energia, dando vita a un'iniziativa che unisce memoria, impegno sociale e partecipazione attiva, con l'obiettivo di promuovere una cultura dell'inclusione, della responsabilità e della speranza.



Tema del Concorso: “Atti di cura, scelte di legalità”

"Per raccontare come la legalità democratica prende forma nei gesti quotidiani e come la cura può diventare una scelta che cambia sé stessi e gli altri"

Il tema di quest'anno, "Atti di cura, scelte di legalità" invita i partecipanti a esplorare il significato della legalità come pratica quotidiana, concreta e relazionale, che si costruisce attraverso gesti di cura verso sé stessi, verso gli altri e verso la comunità.

La legalità non è solo un insieme di regole da rispettare, ma una scelta consapevole che nasce dal riconoscimento del valore dell'altro e del contesto in cui viviamo. È un modo di abitare il mondo, che si traduce in responsabilità, rispetto e partecipazione. In questo senso, ogni atto di cura può diventare un atto di legalità.

Prendersi cura significa riconoscere i bisogni, ascoltare, intervenire, assumersi responsabilità. Significa scegliere di non restare indifferenti. La legalità, allora, non è qualcosa di distante o astratto, ma prende forma nei gesti quotidiani: nel rispetto delle regole, nella tutela dei diritti, nella capacità di costruire relazioni sane e giuste.

La cura di sé è il primo passo: scegliere comportamenti responsabili, proteggere la propria vita, riconoscere i propri diritti e i propri limiti. Ma la legalità si esprime anche nella cura dell'altro: nel contrasto a ogni forma di violenza, esclusione o discriminazione, nella capacità di mettersi nei panni degli altri e di agire con rispetto e giustizia.

Esiste poi una cura più ampia, quella della comunità e dei beni comuni: il rispetto degli spazi condivisi, dell'ambiente, delle istituzioni, la partecipazione attiva alla vita sociale. Anche questi sono atti di legalità, perché contribuiscono a costruire una società più equa, inclusiva e consapevole.

Allo stesso tempo, la mancanza di cura può generare illegalità: quando prevalgono indifferenza, egoismo, abuso, violenza o sopraffazione, si rompe il legame sociale e si creano situazioni di ingiustizia. Per questo motivo, educare alla legalità significa anche educare alla cura.

In questo contesto, il concorso invita a riflettere sulle scelte quotidiane che ciascuno compie: quando prendersi cura diventa un atto di responsabilità civile? Quando una scelta giusta richiede coraggio? Come si costruisce una cultura della legalità a partire dai piccoli gesti?

Si possono raccontare esperienze reali o immaginate: storie di cambiamento, di riscatto, di consapevolezza; momenti in cui qualcuno si è preso cura di un altro, o in cui si è scelto di fare la cosa giusta anche quando era difficile; percorsi di crescita personale o collettiva, dentro e fuori contesti complessi come la scuola, la strada, la comunità o il carcere.

Anche l'impegno educativo, il volontariato, le attività sociali e culturali, così come le esperienze di giustizia riparativa, possono rappresentare esempi concreti di come la cura possa trasformarsi in legalità vissuta.

Invitiamo quindi i partecipanti a raccontare, attraverso la scrittura, le proprie riflessioni, i propri vissuti, le esperienze personali o immaginate, mettendo in luce il valore degli "atti di cura" come scelte di legalità.

Per raccontare come la cura può diventare legalità, o come le scelte quotidiane possano costruire una società più giusta.

Sezioni

Il concorso è aperto a 3 categorie di partecipanti:

Sezione 1: Giovanissimi (14-20 anni)

Sezione 2: Giovani (21 anni ai 30 anni)

Sezione 3: Adulti (dai 31 anni in su) **Questa sezione non sarà sostenuta dal contributo richiesto**

Categorie di concorso

I partecipanti possono scegliere di presentare i loro lavori in lingua italiana in una delle seguenti forme:

Racconto breve (di fantasia o autobiografico). Il racconto non deve superare le 2500 parole

Saggio Breve: Un testo che esplora il tema "Atti di cura, scelte di legalità" da una prospettiva riflessiva, sociologica, psicologica o filosofica. Il saggio dovrà avere una lunghezza massima di 4.000 parole.

Canzone: Una composizione musicale originale, in formato mp3, che affronti il tema della cura e delle scelte responsabili. Può essere una canzone, un testo musicato o anche solo voce. Non è richiesta una qualità di registrazione professionale: è sufficiente che l'audio sia comprensibile. L'importante è il contenuto, non la produzione.

Modalità di partecipazione

- La partecipazione al concorso è **gratuita**. Ogni partecipante può inviare un massimo di un'opera. Un'opera può essere personale oppure di gruppo (una classe, un gruppo musicale) che sarà considerato come ARTISTA.
- Requisiti delle Opere: Le opere devono essere **inedite** e non devono superare la lunghezza indicata per ciascuna categoria.
- Modalità di invio: I lavori devono essere inviati in formato pdf (o mp3 per la sezione "Canzone" entro e non oltre il **31 Luglio 2026** all'indirizzo mail **forum@terzosettorepiemonte.it**



Premi

1) PREMIO Adulti – dai 31 anni in su (per miglior lavoro in generale)

1° posto: 400 €
2° posto: 250 €
3° posto 100 €

2) PREMIO Giovani – 21-30 anni (per miglior lavoro in generale)

1° posto: 400 €
2° posto: 250 €
3° posto 100 €

3) PREMIO Giovanissimi 14-20 anni (per miglior lavoro in generale)

1° posto: 400 €
2° posto: 250 €
3° posto 100 €

4) Menzione speciale Ferrante Aporti (per miglior lavoro in generale)

n°2 menzioni speciali da 100 € (per racconto o saggio)
n° 1 menzione per canzone (comprensiva di registrazione in Carcere con supporto tecnico + supervisione artistica di Kento durante la registrazione)

5) Menzione speciale Persone private della libertà personale (per miglior lavoro in generale)

n°3 menzioni speciali da 100 €

6) PREMIO CANZONE DELLA LEGALITÀ (tra tutti)

Voucher del valore di 350 € per produzione musicale professionale presso uno studio di registrazione di Torino.

5) PREMIO SAGGIO DELLA LEGALITÀ (tra tutti)

borsa studio scuola Holden 550 €

6) PREMIO SPECIALE RACCONTO (tra tutti)

borsa studio scuola Holden 550 €

Inoltre verrà pubblicata la raccolta dei contributi più significativi. **Coloro che saranno inseriti nella raccolta riceveranno 1 copia omaggio del libro (spedizione solo in Italia con piego di libro)**. Il ricavato della vendita del libro sarà interamente devoluto in beneficenza.

Modalità di selezione

Le opere saranno lette e valutate da una giuria composta da:

- esperti nel campo della letteratura, dell'educazione, delle scienze sociali e rappresentanti delle organizzazioni promotrici del concorso.

I criteri di valutazione saranno:

- 1) Rilevanza e originalità del tema: come l'opera affronta il tema del concorso.
- 2) Creatività e qualità stilistica: la capacità di coinvolgere il lettore o l'ascoltatore attraverso uno stile originale ed efficace.
- 3) Profondità del messaggio: la capacità dell'opera di suscitare riflessioni e emozioni legate al tema della libertà e della prigionia.
- 4) Impatto sociale: come l'opera contribuisce a sensibilizzare e promuovere un cambiamento positivo nella percezione della cura e del tema della legalità.

Scadenze, calendario, premiazione

16 Maggio 2026: apertura ufficiale del concorso presso lo stand del Salone del Libro di Torino

31 Luglio 2026 data di scadenza per l'invio delle opere.

5 Ottobre 2026: comunicazione dei finalisti sul sito terzosettorepiemonte.it

Ottobre 2026: cerimonia di premiazione in occasione delle Giornate della Legalità, per celebrare i vincitori e l'eredità di Don Domenico Ricca.

Giuria

PRESIDENTE DELLA GIURIA



Don **Alberto Martelli**, Direttore dell'Opera Salesiana Rebaudengo, professore di Teologia all'Università pontificia Salesiana, già delegato ispettoriale della Pastorale Giovanile.

AMBASCIATORE DEL PREMIO



Francesco "**Kento**" Carlo è un rapper e attivista italiano, da anni impegnato in progetti educativi e sociali, in particolare all'interno delle carceri e con i giovani in contesti fragili. Attraverso il rap promuove percorsi di espressione, consapevolezza e legalità. È autore del libro *Barre – Rap, sogni e segreti in un carcere minorile*, in cui racconta la sua esperienza nei laboratori musicali in ambito penitenziario.

COMPONENTI DELLA GIURIA



Barbara Daniele Responsabile Legacoopsociali Piemonte e Referente Ufficio Territoriale Alessandria - Asti
Dal gennaio 1997 è Revisora Cooperativa nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta da Legacoop e dal 2017 Responsabile ufficio revisioni regionale Legacoop Piemonte e VdA.



Stefano Delmastro. Lavora nel campo editoriale da 30 anni. Fondatore della rivista letteraria *Il Baretto* universitario, poi redattore e photoeditor per le Edizioni Gribaudo. Dal 2006 socio e amministratore della cooperativa editoriale LiberLab. Dal 2011 è uno dei soci fondatori della cooperativa Scritturapura Casa Editrice. Oggi si occupa di narrazioni dei territori e delle comunità che li vivono.



Marina Lomunno, nata a Torino, è giornalista e scrittrice. Laureata in lettere moderne, dal 1990 collabora con il quotidiano «Avvenire» e altre testate cattoliche. Per Elledici ha pubblicato nel 2015 *Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti*, libro intervista con il salesiano don Domenico Ricca, per quarant'anni cappellano al carcere minorile di Torino.



Claudio Sarzotti, professore ordinario di Sociologia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, direttore della rivista «Antigone. Semestrale di critica al sistema penale e penitenziario», responsabile scientifico del Museo della memoria carceraria di Saluzzo, presidente dell'Associazione «Diritto e Società». Ha recentemente pubblicato il volume *Storia della penalità e modi di comunicazione* (Edizioni Antigone, 2021).



Stefano Tassinari Dirigente nazionale Acli aps e Enaip. Membro del Consiglio Nazionale del Terzo settore, del Coordinamento nazionale del Forum del Terzo settore e del Cda Fondazione Brodolini. Si è occupato professionalmente negli anni di Terzo settore, cooperazione, formazione, politiche, giovanili, servizio civile, oltre a svolgere attività di volontariato.



Marco "Zuli" Zuliani è un rapper e storyteller torinese con oltre vent'anni di esperienza artistica e sociale. Attraverso la sua musica unisce linguaggio urbano e impegno educativo, lavorando spesso con giovani e contesti fragili. È ideatore di Rapterapia, un metodo che utilizza il rap come strumento di espressione, crescita e inclusione. Il suo approccio è stato validato da una ricerca dell'Università di Torino, che ne ha riconosciuto l'efficacia educativa anche rispetto ad altri modelli.